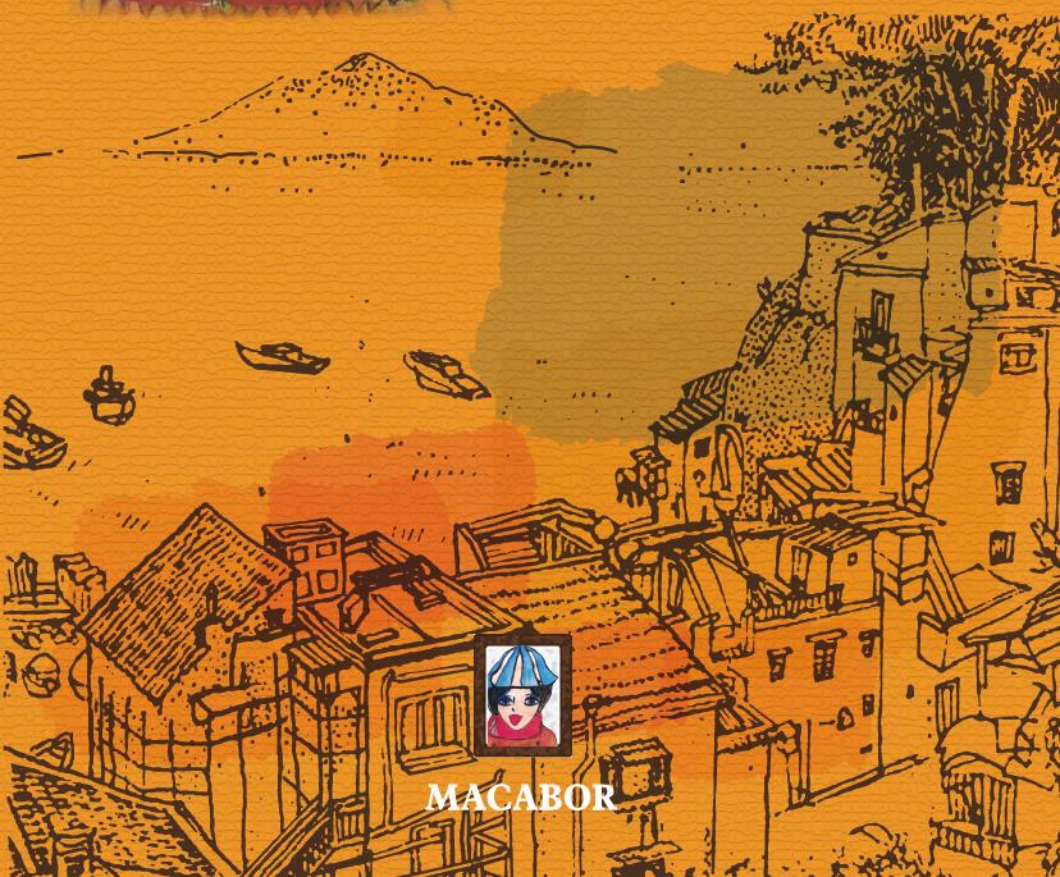


Bonifacio Vincenzi



# **SUD**

## **Viaggio nella Poesia delle Donne**



MACABOR

**NUOVA LUCE**  
**Saggi e Antologie**  
**1**



**Bonifacio Vincenzi**



**SUD**

**Viaggio nella poesia delle donne**

**MACABOR**

**2017 – MACABOR**  
**Prima Edizione**  
**Francavilla Marittima (CS)**  
**macaboreditore@libero.it**  
**www.macaboreditore.it**

**In copertina:**  
**Mina Vincenzi, *Volto di donna con neo*, 2015**  
Elaborazione grafica di **Giorgio Ferrarini**

## Introduzione

Questo volume è da intendersi come una sorta di *overture* di un lavoro molto più ampio che si svilupperà in sei volumi ognuno dei quali sarà dedicato alla scrittura poetica femminile del Sud Italia e precisamente delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia.

Il progetto è sicuramente ambizioso e intende colmare il colpevole silenzio della critica nei confronti della poesia scritta non solo dalle donne del Sud ma anche dagli uomini, ad eccezione di qualche sporadica apertura dettata da quella logica di difesa del proprio *feudo* che negli ultimi anni sembra caratterizzare il lavoro di gran parte dei critici italiani.

Naturalmente ci sono delle eccezioni. Il testo curato, per esempio, da Daniele Giancane, *Vertenza Sud* (Besa, 2001) che presenta un ampio panorama poetico delle sei regioni del Sud. E poi c'è il lavoro coraggioso e serio di LietoColle. E mi riferisco soprattutto a *Al Sud del Sud dei Santi* (2013), un'opera antologica dedicata alla Puglia poetica curata da Michelangelo Zizzi e che raccoglie tutti gli scrittori pugliesi in versi degni di essere tramandati. E al *Quadernario Calabria – Quasi a filo di luna* (2017) che rappresenta una vera e propria svolta “territoriale” di una Calabria poetica oscurata negli ultimi decenni dall'autoreferenzialità di pochi soggetti dalla forte e discutibile personalità che hanno tolto visibilità a quegli autori che silenziosamente hanno continuato a portare avanti il loro percorso poetico.

E, infine, c'è da ricordare l'antologia curata da Giorgio Linguaglossa, *Il rumore delle parole – 28 poeti del Sud* (Edilet, 2014) perché presenta alcune voci nuove e interessanti della poesia del meridione d'Italia. Di sicuro questi testi citati con-

corrono a rendere possibile nel prossimo futuro una storia della poesia del Sud Italia e, di conseguenza a rendere più credibile una storia futura della poesia italiana che tenga finalmente conto di questa parte d'Italia spesso accantonata anche per mancanza di testi attendibili da consultare.

Questi lavori danno ampio spazio anche alla poesia scritta dalle donne. Tutto questo non era affatto scontato considerando la scarsa presenza di voci femminili nelle antologie di poesia del novecento.

Basti pensare che in *Lirici nuovi - antologia di poesia contemporanea* curata da Luciano Anceschi (Hoepli, 1943) non era presente nessuna poetessa. E che in *Mezzo secolo di poesia*, antologia curata da Luigi Fiorentino (Maia, 1951) l'unica poetessa inserita era stata Ada Negri.

Nel corso degli anni per fortuna le cose sono gradatamente cambiate e la grande determinazione delle donne negli ultimi anni ha favorito una inversione di tendenza al punto tale che questo secolo le vedrà sicuramente protagoniste e non soltanto in campo letterario.

Una riflessione approfondita bisognerebbe invece farla, analizzando le varie esperienze di scrittura poetica delle donne, su come mai, in questi ultimi anni, sempre più raramente, soprattutto nelle nuove generazioni, appare facilmente riconoscibile una specificità femminile in poesia. In altri termini, se fino a qualche decennio fa davanti ad una poesia anonima era abbastanza facile comprendere se l'autore fosse un uomo o una donna, ora, invece, appare molto più complicato. Sembra, infatti, che uomini e donne ormai scrivano allo stesso modo.

Ora per ritornare alla nostra antologia ho optato, soltanto per il volume d'apertura di questo progetto, per l'auto-presentazione delle autrici inserite. C'è da dire subito che non è certo originale come impostazione.

C'è, infatti, un precedente rintracciabile in quella che a oggi rimane la più grande operazione editoriale sulla poesia delle varie regioni d'Italia e mi riferisco al lavoro di Giam-paolo Piccari e di Forum – Quinta Generazione. Il precedente a cui mi riferisco è *La poesia in Toscana* a cura di Alberto Frattini e Franco Manescalchi in cui Margherita Guidacci, Luciano Luisi, Vittorio Vettori e altri poeti toscani spiegavano ai lettori la loro esperienza poetica.

Per quanto riguarda il presente lavoro per un'impostazione uniforme delle varie autopresentazioni ho dato alle autrici queste coordinate da seguire:

*Quando ha iniziato a scrivere poesie?*

*Che ruolo ha la poesia nella sua vita?*

*I punti di riferimento nell'ambito poetico (i poeti che ama, ecc).*

*Accenno ai temi più importanti della sua poesia.*

*L'essere nata nel Sud Italia pensa che abbia penalizzato in qualche modo il suo percorso poetico e letterario rispetto alle sue colleghe nate al centro e al nord della penisola?*

Non amo anticipare più di tanto i contenuti di un libro anche per dare al lettore la maggiore libertà possibile nel suo particolare viaggio sulla pagina; ma, in questo caso, una cosa bisogna che la dica.

Delle dodici poetesse inserite in questo libro soltanto quattro vivono da molto tempo, per ragioni di lavoro, lontano dalla loro regione mentre le altre, hanno scelto di rimanere al Sud e pur riconoscendo le molte difficoltà che incontrano ogni giorno, non si sentono affatto penalizzate da questa loro scelta perché la ritengono fondamentale per la crescita culturale e collettiva del territorio in cui vivono. Non a caso, a mio avviso, molte di loro, oltre a coltivare la scrittura poetica, sono attive come operatrici culturali, favorendo continuamente incontri letterari di un certo spessore.



È una scelta, la loro, molto intelligente perché soltanto con l'incontro e il confronto con altri poeti si potrà rafforzare una stagione nuova per la poesia scritta dalle donne del Sud che, nei prossimi anni, riuscirà sicuramente a sorprenderci.

**Bonifacio Vincenzi**

## Elena Bartone

*Calabria*

**Elena Bartone** è nata a Torre di Ruggiero (CZ), vive in Piemonte dove insegna Lettere.

E' laureata in Giurisprudenza e in Lettere con una tesi sull'opera di Cesare Pavese.

Ha al suo attivo le seguenti pubblicazioni: *Sonagliere di corallo, Libellule d'altrove, L'ora blu, Palme di velluto, Arcobaleni lunari, Una sillaba sussurrata, Francesco, nel silenzio, Vento d'onde.*

Ha partecipato a molti premi letterari, ottenendo ottimi risultati: ha vinto due volte il Premio Cesare Pavese, il Val di Vara, il Val di Magra, Cinqueterre, Nuova Spezia, Via Francigena, Città di Foligno, Città di Spello, Città di Bitetto, Il Convivio, Il Tripode, Cinqueterre Sirio Guerrieri, Istmo di Marcellinara, Premio Piemonte, Maestrale San Marco, Nosside, Pegasus Cattolica, Città di Pontremoli, San Valentino, Città di Vecchiano, Premio Montefiore ed altri ancora.



Ho iniziato a scrivere a vent'anni, quando per motivi di studio mi sono spostata dalla Calabria per andare a vivere al Nord Italia. Vivendo l'esperienza della lontananza dalla famiglia, ho sentito il bisogno di rievocare il ricordo delle coste calabre in poesia, così come le atmosfere tipicamente del sud, ma soprattutto, colmare con la poesia la distanza dall'affetto dei miei cari. Sentivo un senso di profonda timidezza a far vedere agli altri quello che scrivevo, così, è brutto a dirsi, strappavo quello che scrivevo. Conseguita la laurea in Lettere, iniziai a pubblicare su alcune riviste, a partecipare ai concorsi e così nacque in me addirittura la voglia di comunicare con il prossimo.

All'inizio i punti di riferimento della mia poesia furono i poeti da me amati, primo fra tutti Baudelaire, mentre in Italia ero appassionata di Montale, Leopardi e Pavese.

Man mano che crescevo da un punto di vista poetico, nasceva in me l'esigenza di leggere poeti di nazionalità diverse e oggi i miei preferiti sono gli spagnoli e i sud americani, in particolare gli argentini che trovo dicano qualcosa di nuovo, sia nel contenuto che nella forma.

Per quanto riguarda i temi più rilevanti della mia poesia, c'è l'esigenza di assaporare il senso del divino anche su questa terra, l'amore per la Calabria con il mare di Ulisse, la solitudine vissuta però come fonte di pace ma, allo stesso tempo, come nostalgia del borgo natio e delle persone care, gli sguardi e le pupille che hanno destato in me delle emozioni.

In una mia recente fatica, edita da Lietocolle, il tema centrale è la figura di San Francesco d'Assisi, mia guida e mia luce.

Pur essendo nata al Sud, ho passato la maggior parte della mia vita al Nord, per cui sono sempre stata avvantaggiata nel raggiungere le sedi dei vari premi, conoscere dei circoli letterari, conoscere in Liguria una persona che divenne il mio

maestro: il poeta Sirio Guerrieri che mi ha guidato nella mia crescita poetica e mi ha dato tanta fiducia nelle mie potenzialità. Sono sicura che, se fossi rimasta in Calabria, avrei avuto delle difficoltà. Aver preso parte a questa antologia è merito di persone che vivono e operano in Calabria, quindi è giusto mettere in risalto le cose positive di questa terra.

Scrivere poesie è bellissimo perché mi fa sentire me stessa, la mia vera essenza, mi fa comunicare con gli altri. Ma come diceva Baudelaire, “L'arte è lunga e la vita è breve”, per cui non si finisce mai di crescere, di rincorrere il nuovo, il mai detto. Leggere gli altri poeti aiuta senz'altro ad innalzare le proprie potenzialità, ma c'è qualcosa che mi infastidisce nel mondo della poesia: avere la pretesa di scrivere senza possedere una cultura umanistica, o almeno aver letto qualche poesia.

**Elena Bartone**

Quest'autunno è un morso di limone  
acerbo, una candela che sa di cera vecchia,  
il singhiozzo che divide in due la gola,  
un ventaglio afono, richiuso alla voce.

Quest'autunno è una stanza senza luce.

da *Una sillaba sussurrata*, Lietocolle, 2014

## **Suono che giunge da lontano**

Sei suono che giunge da lontano  
quando sulla terra  
il sole bacia le gardenie  
che combattono l'arsura,  
le stagioni, il maestrale.

Sei battito di ali  
se l'ombra scaccia l'ombra  
nel castello della notte  
e si riempie d'incenso  
catturandolo alla pioggia.

Sei carne viva che trasuda  
di libeccio  
nello stemperarsi dei giorni,  
se la corsa del tempo  
rallenta, incespica, si ferma.

Sei nodo che si scioglie  
se il dolore incalza,  
pungola, afferra le mani  
nei solstizi d'inverno  
quando la neve imbianca  
i campanili.

Sei palpito di vita  
tra le curve dell'esistere  
quando il coraggio chiama  
per far posto alla luce,  
all'immensa luce dell'avvento.